

PIERO SAGUATTI

PLANIMETRIE ESISTENZIALI

© 2025 Piero Saguatti
© 2025 Edizioni La Gru
ISBN: 9788899909444

www.edizionilagru.com

PIERO SAGUATTI

PLANIMETRIE ESISTENZIALI

ENTROPIA
EDIZIONI LA GRU
EDITORE IN PADOVA

Lo smalto lucido sulla trincea dei denti
fa illudere di poter coprire i cirri minacciosi
pronti ad infilarsi lungo i treni brevi dei sorrisi

come passano in fretta le strade
sconosciute dai convogli
e a loro volta come sfrecciano veloci
davanti alle biciclette ferme ad aspettare sulle sbarre

oltre i denti bianchi voragini di gole di gallerie buie
a ingoiare i treni, gli amori e i pendolari.

La morte apparente dell'inverno
inganna anime e piccioni
ma la farmacista pelle-ossa della Comunale
non ci casca
crede ancora all'allegria dell'altalena quanto ieri

all'occasione di potere uscire fuori dalle nubi
con il collo, accendere lo sguardo, farsi lampione

scegliere di ridere nonostante Munch
o gli archi tristi di Lutoslawski
e sfoderare euforia da dietro al banco noioso
consigli prodigiosi a cantilena.

Felice ma non troppo
che fa male
può far morire in una mattina chiara
di neve fresca
nel mese di febbraio, quello più corto
col gelo dell'Alaska

andando al lavoro attraversando il mondo
come una gemma dell'est fuori stagione
le gomme dispettose che vogliono giocare
scivolando, invadere i lati opposti

portarsi altrove - portarti via
lucidamente - con la neve - dal volante
da questo flebile ma pur tiepido alitare

la sola salma inespressiva
da confezionare al meglio per i genitori
l'ultimo viaggio verso la vecchia casa.

Questa sera, asfalti lucidi di pioggia
luci gemelle in brillamento dopo il temporale

lì ti ho cercata
anche destrutturata scomposta sfuocata
una fiammella fradicia tremolante

io sono l'occhio aperto che stravede
un piede in folle sul riflesso

a Las Vegas c'è sempre una scommessa aperta
e un delirio che prosegue a ogni ora

nella mia testa solo una sfida
la vaga ricerca di quel tuo impercettibile alitare.

Vomitare pali nella nebbia,
pulviscolo confuso fra gli sciami
così che nessuno possa mai accorgersi
dell'aspetto del boccone prima dell'ingoio

ogni cosa ricevuta in dono andrebbe - si dice –
conservata intatta
mucchi di ossa frantumati sottopelle, eventualmente

fuori le cromature lucide e brillanti
e un bel sorriso aperto da mostrare

a Hollywood lo fanno di mestiere.

Conosco appena un lembo io del fuori norma

l'aria frizzante di San Francisco è ben diversa dal
piombo
fuso, della mia pianura

la parte puntuale che divelgo sembra far paura
se è stata agglomerata prima in altra forma

e allora di ogni cosa attorno appartenere
senza occhi a sonda
stabilirne gli equilibri propri
ribaltarne le zampe con gli artigli insanguinati
o almeno una

c'è già pronto il cappio nella fascia grigia dell'esempio
che stringe forte al collo
l'allunga in avanti e tutti sotto in fila.

L'atomica ha insegnato al legno vivo
che il perno non fa male
la fibra è dolce, fresca e non si infiamma

la vendetta delle spugne
non può assorbire tutto il mare
nel golfo di Nagasaki la storia di un rigurgito gemello
da uno stesso gorgo esistenziale

laddove l'uomo non impara
il tempo prova a riproporre
nuovamente intatte le sue forme.

Ho imparato a rispettare il groppo in gola
a trattare l'esofago come fosse un eroe
uno spurgo, un vuoto tritatutto che mi salva

se i piedi mi parlano di un suolo duro metropolitano
un troppo pieno dove non si salta

c'è vita anche sotto, nelle fogne di Bucarest
più o meno organizzata e contrapposta, che prosegue.

Chi insegna la superficie agli occhi
alle dita lo sguardo verticale?
Uno sbandamento eterno
lo spirito irrisolto una Sagrada Familia
dai pinnacoli e le guglie sorprendenti
ancora da completare

di volto in volto - appartenere
di volta in volta - rinascere negli altri.

Ti ho pensato ieri fra i banchetti del mercato
la frutta secca piangeva i rami
le inquadrature basse
non coglievano i tuoi tacchi

all'aria svirgolavano mille faccine sciocche
tra altre ormai disperse come la mia
nel *chissà dove* astratto di ogni giorno

i disegni squalidi nei cessi alle pareti
accanto al vicoletto puzzolente
si sommavano ai deliri, alle carenze
a quel tuo diverso rimanere.